



**L'A.S.D.
Accademia Scacchistica
Don Pietro Carrera**

nell'ambito delle iniziative di:

Rai Radio 2

**m'illumino
di meno**

19 FEBBRAIO 2016

presenta:

"annacati, 'ca scuagghiau 'a cira!"

1° torneo regionale scacchistico semicicico a lume di candela!

Un torneo ecosostenibile a forte risparmio energetico!

Il torneo pomeridiano-serale si svolgerà in 6 turni a lume di candela!

Ogni giocatore sarà dotato di una piccola candela, accesa, posta a lato della scacchiera, al posto del tradizionale orologio; per ogni scacchiera spetterà un bicchiere di vetro.

Fatta la mossa, il giocatore, porrà il bicchiere, capovolto, al di sopra della candela dell'avversario. Quest'ultimo avrà a disposizione il tempo utile per pensare ed eseguire la sua mossa, determinato da quello che impiega la fiamma della candela a bruciare l'ossigeno contenuto all'interno del bicchiere. Se, fatta la mossa e sollevato il bicchiere, la fiamma della candela dovesse risultare spenta, la partita sarà giudicata persa (salvo che l'avversario non abbia i pezzi sufficienti a dare il matto; in quel caso sarebbe patta). Tuttavia, sarà permesso riaccendere la candela una sola volta per ogni partita.

La capacità del bicchiere è di 760 ml con una durata di circa 25". Pertanto, la durata di una partita (con media di 40 mosse) e condotta in maniera costante (utilizzando 25" a mossa), potrà essere di 16' e 40" per giocatore.



Norme comportamentali:

La gestione del tempo, contrariamente a quando si gioca con l'orologio, risulterà fortemente cadenzato e costante, l'articolazione del bicchiere sulle candele costringerà i giocatori ad una esecuzione composta dei movimenti (altrimenti rischierebbero, con un gesto brusco, di far spegnere la candela). Lo spostamento del bicchiere dovrà avvenire solo dopo avere fatto la mossa e nel caso di scambio solo dopo aver lasciato il pezzo catturato a lato della scacchiera. Durante l'esecuzione della mossa da parte del giocatore cui spetta il tratto, il giocatore avversario, in stato di attesa, non potrà porre le mani all'interno dell'area della scacchiera. Questa, potrà essere da Esso occupata solo dopo verrà posto il bicchiere sulla sua candela. Le candele saranno sostituite a metà torneo. Per quant'altro verrà applicato il regolamento della FSI.

Vince il torneo il giocatore che alla fine del sesto turno, abbia accumulato più punti.

Sarà garantita la presenza di un arbitro che girerà, anch'esso, a lume di candela.

Sede di gioco: Via Firenze 107, Catania - Arbitro: Simonpietro Spina

Posti disponibili: 20 Riservato over 14.

L'iscrizione è aperta a tutti gli appassionati del gioco e non occorre essere tesserati.

Senza Variazione ELO. Iscrizione gratuita. L'organizzazione si riserva la possibilità di apportare variazioni sulle modalità di gioco (cadenza) e sul calendario.

per informazioni: 3494934818-----www.accademiacarrera.it ---- info@accademiacarrera.it



Forse stiamo prendendo troppo sul serio l'attività scacchistica e forse, paradossalmente, "abbiamo finito di giocare" pur avendo a disposizione una marea di tornei da disputare.

Non c'è più dibattito e non si tenta più uno scambio di opinioni. Alla fine di ogni torneo, per non suscitare malumori e per non creare equivoci rendicontiamo sempre meno; gli articoli sono sempre più una cronaca asettica di dati e di classifiche. Siamo diventati troppo seri perché forse, troppo seri pensiamo siano i tornei (ma lo sono poi veramente?). Ecco quindi, che in contrappunto con questa tendenza, non proponiamo il solito breve articolo, ma un disinvolto racconto che senza temere di ledere l'immagine di un giocatore, un'associazione o dell'apparato istituzionale che regola il mondo delle 64 case, narra, con ilarità, ciò che accade prima durante e dopo lo svolgimento di un evento; mettetevi comodi: non è un articolo breve su un torneo svolto in una serata, ma un resoconto semiserio.

E se usualmente il carattere amichevole di una competizione viene identificato (e con esso recluso) nel classico torneo sociale, in questa occasione si è portato avanti il confine di questo pretendendo dal giocatore un ritorno a quello spirito che dettava le sue prime scoperte di questo gioco, pretendendo di tornare ad essere un po' bambino.

Infine, passaggio d'obbligo:

“Ogni riferimento a persone esistenti od a fatti realmente accaduti è puramente casuale”.

Vi pare che dei seri scacchisti possano prestarsi a giocare al buio?

Vi pare che, in una competizione lampo, un giocatore possa frenare “l'impulso animalesco di mettere le zampe dentro la scacchiera” prima che fosse arrivato veramente il suo momento ? Innaturale!

Vi pare che al giorno d'oggi si possa trovare scacchisti disposti a partecipare ad un torneo in cui non si vince niente (al massimo un barattolo vuoto?)

CRONACA SEMISERIA
DI UN
TORNEO SEMICIECO

Venti giorni prima.

All'ora di pranzo, come sempre, i due colleghi si ritrovavano a pranzare in una trattoria poco distante dal luogo di lavoro, e come sempre, l'argomento di conversazione era incentrato sulle curiose applicazioni (ed in alcuni casi interpretazioni) legislative legate al mondo degli appalti pubblici che rendevano la loro amministrazione unica in tutta Italia, quasi fosse una novella Repubblica di San Marino, superando perfino le Province autonome di Trento e Bolzano. Come sempre, rinunciato a capirci qualcosa, l'argomento scivolava sull'attività scacchistica svolta nel circolo di cui l'architetto era stato Presidente fino a poco tempo prima. All'ingegnere, pur non avendo avuto esperienze dirette, piaceva il gioco degli scacchi ed ascoltava, divertito, le avventure sportive del collega e poi forse, almeno lì, c'era la speranza di vedere un po' più di buon senso e meritocrazia

< Allora? Com'è finita quell'idea di realizzare una scacchiera di ghiaccio per le partite estive? Ma ci hai pensato a qualcosa di simile anche per l'inverno? >

chiese provocatoriamente all'architetto.

<Per l'inverno? Bisognerebbe pensare a qualcosa di caldo, una fiamma ... una candela!>

L'architetto aveva l'abitudine di prendere sul serio le battute ironiche e prendeva in contropiede i suoi interlocutori trasformando gli scherni in realtà (famosa era stata la storia della Casa di Paperino fatta passare in un progetto di un'opera pubblica, ma questa è un'altra storia).

Su ogni tavolo del locale vi era una piccola candela, un lumino, posta all'interno di un piccolo bicchiere. L'associazione mentale scattò subito all'architetto: inverno-caldo-fiamma-candela-buio-scacchi. Un turbinio di idee si affollarono in testa, l'architetto cercò immediatamente di chiarirle strutturandole in linee principali e varianti ...

< Si potrebbe mettere una candela al posto del Re che consumandosi, determinerebbe la vittoria o la sconfitta al di là dell'esito sulla scacchiera... No, irrealizzabile. Il Re, durante la partita, si deve muovere e verrebbe difficile spostare un Re-candela ... forse se posta dentro una piccola lanterna... fattibile, ma troppo complicato Certo in questa maniera si inseriva il concetto del tempo, ma ci sono già gli orologi ... Trovato! le candele devono sostituire gli orologi!>

Giocare in condizioni di penombra, al buio, con due sole candele, una per ogni giocatore e consumata la propria si sarebbe persa la partita, ma come fare per dare cadenza alle mosse? L'ingegnere nel frattempo, giocava con il piattino del caffè facendolo passare sopra la fiamma del lumino.

<Posa il piatto sopra la candela, per favore>.

La candela dopo pochi secondi si spense. Ma l'idea all'architetto si accese.

Quel pomeriggio l'architetto fece ricerche su internet. La candela si spegneva perché

l'ossigeno veniva trasformato in anidride carbonica, ed il tempo era proporzionale alla capacità del contenitore. Bisognava passare alla sperimentazione e provare diverse misure.

Qualche giorno dopo al circolo si era impegnati nel definire la pianificazione mensile delle attività.

<Bene, adesso avremo la Festa di S. Agata che ci terrà impegnati per tre giorni, ma dopo?>

Immediatamente, l'architetto lanciò l'idea del torneo a lume di candela, ma questa era troppo lontana dalla rigorosa e razionale realtà scacchistica e fu bocciata. Non si poteva gestire un torneo Rapid basato sullo spegnimento di una candela e poi come calarlo in un calendario di attività agonistiche?

Una settimana dopo, si era nel bel mezzo delle attività scacchistiche programmate per la Festa di S. Agata e la pausa pranzo fu fatta nello stesso locale in cui era germinata l'idea iniziale.

Attorno un grande tavolo sedevano: il Maestro A.R.¹, i consiglieri del Circolo e diversi altri ospiti. Come sempre, sul tavolo erano disposti diversi bicchieri contenenti i lumini accesi.

Il Presidente lanciò un gioco: prese un piattino e dopo aver detto con tono di sfida:

<d4>

mise il piattino su un candela. La risposta arrivò subito con:

<d5>

ed il piattino fu posto sulla propria, dando seguito ad una partita alla cieca.

<...ma allora si può fare!>

¹ Campione Italiano 2014

dovettero ammettere i soci commensali.

<già e lo chiameremo: “annacati ‘ca scuagghiau a cira!>

Rispose il Presidente prontamente.

<No questo no! Passi il gioco, ma non il titolo!>

Non è dato sapere cosa avessero pensato “gli stranieri”, i cui visi tradivano però uno divertito stupore quasi fosse stata confermata in Loro il preconetto sull’inventiva dei meridionali congiunta alla loro innata capacità di cambiare “le regole del gioco”.

Dopo, toccò spiegare agli ospiti, straniti, in cosa consistesse il fine ultimo dell’esperimento e soprattutto il senso della parola ”*annacati?*”

Dimostrato che, tecnicamente, l’idea era fattibile mancava solo il “movente”.

Durante il giorno il Presidente lavorava con la radio, sempre sintonizzata (per pigrizia) su una frequenza, quella di RaiRadio Due. Durante la trasmissione di Caterpillar fu lanciata un'iniziativa..."

< Ecco quando, il 19 febbraio!!>

19 febbraio 2016, giornata nazionale dedicata al risparmio energetico viene pubblicizzata da 12 anni dalla trasmissione Caterpillar a Rai Radio Due, con l'iniziativa M'illumino di meno!

Quel pomeriggio il Presidente convinse la moglie, in vero senza molte difficoltà, a fare shopping, ma con stupore di quest'ultima, il giro per negozi fu limitato a ferramenta e casalinghi. Con la scusa di pianificare una linea di produzione di marmellate in casa, furono comprati 8-10 tipologie di contenitori, di plastica, di vetro, di latta, tutti dalle diverse capacità 330, 660, 720, ml. Un po' più difficile fu trovare giustificazione ai 50 lumini comprati per la festa dei morti, visto che il 1 novembre

non era una data così imminente come Lui voleva farLe credere.

Le sperimentazioni che seguirono a casa (sempre con la scusa di provare la tenuta dei barattoli alla cottura della marmellata) furono certamente rischiose, ma bisognava portare al Circolo una combinazione sicura ... i bicchieri di plastica si bruciarono, quelli di latta non permisero di vedere la fiamma spenta, alcuni di vetro scoppiarono ... ma, alla fine, fu trovata la soluzione dei barattoli di vetro, proprio quelli delle conserve!

La prova al Circolo fu convincente ed anche i più scettici si convinsero. In realtà fu facile ottenere il consenso. Lontano dalle scacchiere negli scacchisti prevale il senso della ragione ed analizzano freddamente costi e benefici di ogni formula agonistica: gli orologi, le dimensioni delle scacchiere, la qualità dei pezzi... ma poi, quando si ritrovano davanti una scacchiera, pur di giocare si sottoporrebbero alle prove più estreme... e a questo punto, non importa più se

la scacchiera sia una tovaglia da tavola ed i pezzi realizzati con la pasta di pane...

Il bando, preparato velocemente, fu mandato a Caterpillar la cui redazione lo lesse appena due giorni prima della trasmissione del 19 febbraio. Ma l'idea era vincente e nonostante il palinsesto della trasmissione fosse già completo, fu ricavato dai conduttori della trasmissione uno spazio per un collegamento in diretta con il primo torneo semicieco d'Italia!

Una testata giornalistica locale riportò l'attenzione al ritorno degli scacchi tra le attività umane con il seguente articolo:

< Per risparmiare sulla bolletta elettrica si svolgerà un torneo di 5 turni (un maggior numero di turni comporterebbe un rischio per la salute mentale dei giocatori), da espletare a luci spente con il solo ausilio di due piccole candele (lumini), uno per ogni giocatore.

Per risparmiare sulle batterie saranno eliminati pure gli orologi e pertanto, i giocatori useranno un principio di fisica (e chimica) basato sul tempo che impiega la fiamma della candela a bruciare l'ossigeno contenuto all'interno

del barattolo di vetro che viene posto, capovolto, sopra la candele.

Sarà consentito tuttavia, il passaggio di una fievole luce dalla stanza vicina a quella di gioco, ponendo i tavoli più vicini all'apertura in condizioni più fortunate rispetto quelli più lontani. Per la legge del contrappasso è stato assegnato il tavolo nr. 1 a quello più lontano dalla porta e quindi più al buio.

Grazie a questa iniziativa gli scacchi hanno finalmente ripreso, sia pure per un solo giorno l'anno, quella dimensione umana che caratterizza tutte le altre attività agonistiche e da tavolo. Non più solo razziocinio, ma elementi di fortuna e casualità diffuse in un ambiente ostico ed eterogeno, tavolo per tavolo, caratterizzano la competizione moderna del XXI secolo >.

Furono due giorni di contatti frenetici con la redazione di Caterpillar, tesi a stabilire modalità e tempi per il collegamento radiofonico in diretta nazionale. Tutto fu sviscerato alla perfezione, il Presidente si fece pure la barba ed evitò di mangiare pesante (rinunciando alla famosa caponatina della moglie).

Per il 19 febbraio furono stabiliti tre contatti in ore sempre più ravvicinate man mano che si fosse arrivati all'ora X stabilita esattamente alle ore 18.55. Il Presidente ligiamente a quanto stabilito con Laura, la segretaria della redazione, si era portato già due ore prima al Circolo dove, con la radio accesa, aveva seguito tutti gli altri contatti. Visto che il Presidente non aveva un telefonino personale il mezzo tramite il quale sarebbe stato stabilita la connessione era il tablet di S.P.. Per prepararsi al meglio il Presidente teneva da due ore le cuffietta del tablet alle orecchie.

Tutti gli altri, intorno, sentivano la tensione del momento, ciò nonostante la scacchiera murale appesa al muro a lato del presidente distraeva la loro attenzione qualcuno muoveva i pezzi inducendo tutti ad un effetto di strabismo...

Puntuale, alle 18.55 arrivò la telefonata da Milano.

<Presto, presto Presidente, rispondi!>

<Pronto sono Laura, da Catania siete pronti? Andate in onda subito dopo il brano musicale>

La voce di Sara irruppe subito dopo le ultime note del brano: *< ... e adesso della serie attività sportive da tavolino ci colleghiamo con Catania ...>*

Nel frattempo, con un gesto fulmineo, S.P. aveva staccato lo spinotto dal tablet mettendo in vivavoce lo strumento. Al Presidente sembrò pure una bella idea ed aveva lasciato fare, tuttavia, una leggera sensazione di disagio l'aveva preso e tenne in mano lo spinotto pronto a reinserirlo.

A seguire l'annuncio di Sara, Massimo aggiunse:
< *siamo in collegamento con D.L. per conto dell'Associazione Scacchistica Don Pietro Carrera! D. se ti dico cavallo in E47 tu cosa mi rispondi?*

<*Il cavallo? e chi lo vede un cavallo? Qui è tutto al buio! Sara e Massimo buonasera da Catania! >*

Lo slancio del presidente fu stroncato da un:

<*Nooo! Daniele sei in vivavoce?*>

<*Si sente tutto disturbato dobbiamo tagliare il collegamento!>*

La linea ritornò ad una segreteria mortificata dal fatto che pur avendo pensato a tutto si era dimenticata di puntualizzare il divieto di porre il telefonino in vivavoce!

Era stato il collegamento più Rapid di Caterpillar, ma gli scacchisti non se la presero a male era abituati alle “Lampo” e poi, avevano ancora un torneo a lume di candela da disputare.

Messa da parte la Radio fu allestita rapidamente la sala da gioco.

<cosa si vince?> chiedeva L. P.

Per rispondere ai dettami del Piano di Sicurezza, furono allontanati i tavoli tra loro così da consentire adeguate vie di fuga.

<si, ma cosa si vince?> chiedeva L. P.

e furono annodate le tende per evitare che una folata di vento potesse farle volare sopra la fiamma del lumino

<si vince qualcosa?> chiedeva L. P.

E fu portato il D.P.C (Dispositivo di Protezione Collettivo), consistente in una scopa ed una paletta nel caso fosse scoppiato qualche barattolo...

Fu dato il Count-down

< meno 9 secondi...Signori ... si accendono le candele!>

< meno 6 secondi ... Signori... sia spenta la luce>

< meno 3 secondi, due, uno, Signori il bianco muove!>

Una ridda di voci si alzarono all'unisono:

<Az... non ci vedo un caiz...>

<Mamma, mi accendi la luce?>

<Dai famolo al buio!>

<Mamma, Ciccio mi tocca!>

Subito dopo, un angosciato silenzio

L'istintivo coro di voci aveva stupito gli stessi giocatori, che normalmente abituati, nei normali tornei, ad entrare in catalessi dopo l'ipnotica frase "signori il bianco muove", in questa occasione invece, si erano ritrovati, complice il buio, esposti ad una turbe di nuove sensazioni. Un'emersione di sentimenti primordiali provenienti dai remoti più inconsci della propria psiche contrastavano con la fredda lucidità che il gioco degli scacchi imponeva.

Abbiamo intervistato il socio A.R. che ha rilasciato la seguente:

< finalmente scoperta una formula di gioco che permetta di far emergere le più importanti doti di un giocatore²>

In contrappunto le affermazioni del socio C.C.:

<una follia, per quanto tu possa giocare bene sei appeso all'andamento di una candela come nella roulette russa, la candela si spegne con la stessa probabilità, di un tamburo vuoto di un revolver caricato con una sola pallottola... >

Puntualizza il socio G.D.M.:

< Il vero problema di giocare al buio è che non si riesce a scrivere le mosse>

Per la cronaca, G.D.M. è stato l'unico ad aver tentato di riportare per scritto le mosse,

² (per la cronaca il socio A.R. ha vinto il torneo)

desistendo solo dopo aver scoperto di aver scritto fuori dal formulario sul tavolo bianco.

Il socio F.I.:

<Si può fare cambiare la formula di gioco come si vuole, tanto a vincere il torneo sarei sempre io>

Il socio F.I., in testa alla classifica fino al penultimo turno, ha dovuto improvvisamente abbandonare l'area di gioco. Interrogato sulla motivazione della repentina fuga ha dichiarato che:

<ho ricevuto una telefonata da mia moglie che sospettava non fossi alla partita di calcetto con gli amici come invece Le avevo fatto credere prima di uscire da casa >

Sulla necessità di creare una scusa per la partecipazione al torneo ha replicato:

< è necessario. Una moglie può superare l'idea di essere tradita per una partita a calcetto come del resto, fanno tutti gli uomini, ma non per una partita a scacchi!>

<Ha quindi chiuso con gli scacchi?>

<Niente affatto, adesso sto dicendo a mia moglie che esco da casa per vedermi con una amica!>

il socio D.L., smentisce la novità introdotta dalla nuova formula, mentre si aggiusta gli occhiali dalle lenti spesse 2 cm.:

<Si è giocato al buio? Io non me ne sono accorto>

Si segnala l'increscioso incidente avvenuto a metà torneo:

Il socio S. C. riporta la sua testimonianza:

<...Stavo giocando con i bianchi e ... da diversi cambi di candela, stavo progettando un attacco basato su un sacrificio ... quando finalmente ho creduto fosse il momento di attuare il piano. Ho preso il mio Alfiere e l'ho sacrificato su b7, ma quando ho lasciato il pezzo ho percepito che nell'ombra, l'Alfiere nero poteva controllare una diagonale ed imbastire una buona difesa. Ho sentito immediatamente un bruciore alla mano che aveva appena scambiato l'alfiere>

<scossa nervosa per aver preso coscienza dello sbaglio?>

<No affatto, colpo di cera schizzata dalla candela!>

Scattata l'indagine, gli inquirenti hanno appurato che D.X. seduto alla destra della vittima, nell'immedesimarsi in una fase lampo del gioco aveva trasgredito alla regola della compostezza giocando, appunto, lampo. Nel far ciò aveva velocemente sollevato il barattolo senza tenere fermo il piatto con l'altra mano, sottovalutando le forze fisiche che con questa formula di gioco, prevalgono sulle tecniche scacchistiche del gioco Rapido. Il CTU, l'ing. G.V., ha prontamente consegnato una perizia tecnica in cui veniva riportato che:

<...consumato l'ossigeno, si crea un effetto di depressione che tiene incollato il piatto di plastica con sopra la candela al barattolo. E' stato appurato con diversi collaudi effettuati in corso d'opera, che sollevato di scatto il barattolo, sia stato sollevato anche il piatto che a metà del movimento però si sganciava da questo e volava come può fare un frisbie in un prato o secondo la testimonianza di altri un disco volante in una notte di San Lorenzo>.

Il giudice decretava la colpevolezza di D.X. definendo l'atto *<una mossa irregolare>*.

Alla vittima però, non è stata concessa la ripetizione della partita per “*aver concorso alla colpa*”. Chiamato a giustificare il responso su quest’ultimo, il giudice constatava che: < ... *la candela era precipitata giù sulla mano del giocatore vicino quasi fosse un castigo divino per aver osato tramare un piano così audace*>.

Per dovere di cronaca si riporta che l’incidente di cui sopra ha coinvolto, sia pure marginalmente, anche la scacchiera sinistra. Sembrerebbe infatti che il Re del giocatore S.X. sia scivolato sulla cera sparsa sulla scacchiera e sia caduto facendo credere al giocatore avversario, l’abbandono di gioco. Nessun malumore comunque: a sua volta, il giocatore S.X. visto che il suo avversario aveva lasciato il posto di gioco ha anch’esso creduto di aver vinto per abbandono dell’avversario.

Tutti contenti, tutti vincitori.

Per la cronaca:

al terzo posto si è classificato *Simonpietro Spina* che ha vinto:

uno dei barattoli con cui si è giocato (vuoto), un lumino (nuovo!) ed un accendino (da notare che il barattolo è stato consegnato comprendente del coperchio)

al secondo posto si è piazzato *Simone Cannella* che ha vinto:

due dei barattoli con cui si è giocato (vuoti), due lumini (nuovi!) e due accendini (da notare che anche questi barattoli sono stati consegnati comprendenti dei relativi coperchi)

Vincitore del primo torneo nazionale semicieco è stato: *Alfredo Risicato* che ha vinto:

tre dei barattoli con cui si è giocato (vuoti), tre lumini (nuovi!), tre accendini e una favolosa conserva di marmellata, biologica, di mandarini e miele annata 2016, della tenuta Mari e Dani di Viagrande.

Sempre per la cronaca, L.P. non ha vinto niente.

Specifiche, giustificazioni e scuse:

per ragioni stilistiche, durante il racconto, l'architetto è stato identificato nella figura del Presidente del Circolo e ciò in parte corrisponde a verità. Durante la vicenda infatti, essendosi svolte (Assemblea Straordinaria dei Soci) le elezioni del Direttivo, all'architetto è subentrato l'amico F.I. al quale dedicheremo altre avventure presidenziali. Per il momento si accontenti di essere il più forte giocatore del circolo! (ma non per molto, è noto che i Presidenti sono quelli dal gioco mediocre!)

Daniele Leonardi